



Marion

rubrica a cura di
Irene Ester Leo

(di Poesia, voli e altre storie)

Doppio invito alla lettura

Per questo nostro familiare e piacevole incontro con Marion sulle rive della poesia, l'attenzione è caduta su due figure umane e poetiche che hanno dalla loro una diversissima e a mio dire complementare forza incisiva e vitale, nel loro far versi.

Un colorismo e magnetismo del tutto distintivi in questo doppio invito alla lettura.

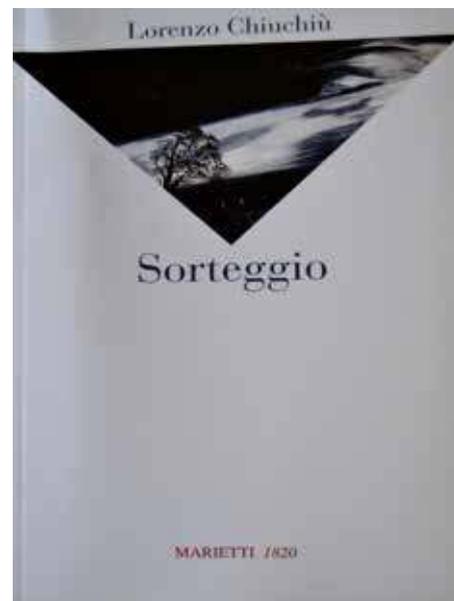
A voi

“SORTEGGIO”

Poesie di Lorenzo Chiuchiù, Marietti 1820, Collana La Sabiana, diretta da Davide Rondoni.

Leggere *Sorteggio* di Lorenzo Chiuchiù è affrontare una dimensione non consueta, ma debitamente nuova e a tratti oscura, come tutto ciò che medita trasformazione e vita che nel buio si trasfigura, nell'acquisizione nigredica della materia che attende ulteriori passaggi prima di manifestare il fulgore massimo.

Passaggi che sono nella forza del lettore, forza d'elevazione e di coraggio. Abbandonare le vecchie lenti ed accogliere l'attuale andamento della via che curva verso una trattazione quasi metafisica del fare poesia. Come afferma Rondoni (che cura la collana di cui questo libro è parte) nella piccola nota di copertina, c'è un richiamo tra queste pagine e questi versi, e la forza visionaria del dire è carica di segni, indizi, che sfiorano la



mistica cabalistica, la filosofia, e l'alchimia persino, senza timore, mostrando una matura e forte capacità di analisi del mondo su scale di valori differenti, poste ad altezza pancia, cuore, occhi.

Tre filtri che catturano la luce che non è mancanza di buio, ma ne è

parte e la lasciano sedimentare. Ecco allora che versi di una grande e tagliente lama espressiva ci attraversano da parte a parte mentre li leggiamo e li facciamo nostri.

Parole, fonemi, sono calibrate sfilano sulla ruota di un equilibrio che sembra valicare tempo e spazio prima di giungerci innanzi, prima di dire *“Ecco la vita, la nuova, / il rientro tra gli umani pieni di paura.”*

Vedere, conoscere l'inevitabile ed il sovrumano è dolore, la conoscenza è dolorosa, la coscienza di questa ferita che si allarga al passo della poesia fino a diventare feritoia ha però un profumo buono, antico e presente. Siamo qui a tastare il polso ad una creatura che è in noi stessi e si svuota e si colma. Perché noi siamo la custodia trasparente di un passare, evolvere, vivere.

Ed *“Il sorteggio delle anime, / il primo respiro e la morte amata, / la genesi (...)”* sono sintomo di una misura che dobbiamo imparare a conoscere, nella piena libertà delle essenze. Prima della materia, del tangibile, trema e canta una eroica e felice Musa, con sulle labbra *“una corona di rose”*.

“I VICOLI DELLA FORESTA”

Poesie di Giorgio Laurenti,

Collana Lab City Light,

Diretta da Matteo Chiavarone

Il movimento in questo libro di poesie di Giorgio Laurenti è in avanzare, non verso l'alto o il basso, ma con una bussola delle parole che abbracciano un'estensione frontale, diretta. Le cose accadono, sono là a farsi guardare. La vista è il senso privilegiato, poiché vedere è ancor prima che toccare, e nella trasfigurazione della poesia è già toccare, prima di possedere. La dimensione della foresta richiama alla nota selva oscura dantesca, che nella sua eternità assumeva accezione di stordimento, perdita, corruzione.

Qui invece è il luogo dove tutto accade e si trasforma, e come sottolinea Matteo Chiavarone nella prefazione al testo, è un luogo squisitamente psichico che accoglie e racchiude gli ideali del poeta, spesso toccati da quell'idea dell'incomunicabile, del tragico, del non compreso che è propria del viandante che ha da attraversare innumerevoli vie, vicoli appunto prima del trapasso verso l'alto, prima di giungere alla

